

Discorso di Paolo Emilio Taviani (Lussemburgo, 10 Agosto 1952)

Caption: Il 10 agosto 1952, nel corso della seduta inaugurale dell'Alta Autorità della CECA a Lussemburgo, Paolo Emilio Taviani, sottosegretario italiano agli Affari esteri, sottolinea l'importanza del Piano Schuman per la realizzazione dell'unità europea.

Source: TAVIANI, Paolo Emilio. Il Piano Schuman. Roma: 1953. 218 p.

Copyright: Tutti i diritti di riproduzione, comunicazione al pubblico, adattamenti, ridiffusione, in qualsiasi ambito diffusionale, con qualsiasi mezzo, anche Internet, una rete interna o altro mezzo, sono strettamente riservati in tutti i Paesi.

I documenti ritrasmessi su questo sito sono la proprietà esclusiva dei loro autori o aventi diritto.

Le domande di autorizzazione sono da indirizzare agli autori oppure agli aventi diritto concernati.

Consultate ugualmente l'avvertenza giuridica e le condizioni di utilizzazione del sito.

URL: http://www.cvce.eu/obj/discorso_di_paolo_emilio_taviani_lussemburgo_10_agosto_1952-it-d69a692b-47ce-456c-a3e1-681a7caf18c2.html

Publication date: 23/10/2012

Discorso di Paolo Emilio Taviani (Lussemburgo, 10 Agosto 1952)

Oggi, a Lussemburgo, si insediano l'Alta Autorità e la Corte di Giustizia, organi supremi della Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Sono trascorsi ormai due anni e tre mesi da quando la grande idea è stata lanciata dal Ministro Schuman : attraverso innumerevoli difficoltà si sono condotte le trattative per la stesura del piano, poi esso è stato parafato indi firmato e finalmente ratificato dai sei parlamenti. Il 25 luglio scorso, con lo scambio delle ratifiche e le decisioni della conferenza di Parigi, il piano è entrato in vigore : oggi gli organi della Comunità entrano in funzione.

Ed è, oggi, un gran giorno sulla via lenta e faticosa verso l'unità dell'Europa. Comincia a vivere, oggi, la prima comunità sopranazionale : è un esperimento nuovo nella storia, è il primo audace, rivoluzionario tentativo di passare dall'internazionale al sopranazionale.

Fino a oggi le sovranità nazionali non avevano limiti : ogni qualvolta due o più Nazioni si sono riunite, o per un accordo transitorio, o per una stabile associazione, è sempre valso il principio dell'unanimità e quindi quello del veto. In questo modo la sovranità nazionale rimaneva intatta. Da oggi, per la prima volta, sei Nazioni si troveranno unite in una comunità che supera le sovranità nazionali : i suoi organi esecutivi e giudiziari sono formati da persone che troncano ogni legame con la politica e gli interessi economici nazionali ; nell'Assemblea i deputati non voteranno per delegazioni nazionali, ma per testa, ed è facilmente prevedibile che si formeranno presto dei gruppi parlamentari a base ideologica e sopranazionale. Ovunque poi - nell'Alta Autorità, nella Corte di giustizia, nell'Assemblea - funzionerà il principio di maggioranza, permettendo così il superamento degli eventuali contrasti di interessi ed evitando la paralisi propria dei veti e della unanimità.

Volete un esempio ? Nella recente conferenza fra i sei, a Parigi, l'ultima riunione è durata - caso unico nella recente storia diplomatica - dalle 9 del mattino alle 5,30 del mattino successivo, con due brevissimi intervalli per la colazione e per la cena. Perché una riunione così lunga ? Certo i problemi erano complessi : ma credete puro che se su ogni questione, anziché giocare l'unanimità, fosse stato o possibile o sufficiente votare a maggioranza, molte e molte ore di discussione sarebbero state evitate. Ma qui ancora si giunse a una positiva conclusione. Quante conclusioni invece all'ONU oggi - ieri alla Società delle Nazioni - sono state paralizzate dal veto o dalla necessità di conseguire l'unanimità ?

La Comunità del carbone e dell'acciaio è dunque la prima comunità sopranazionale : l'Italia vi partecipa con l'entusiasmo con cui persegue una politica nuova, adeguata alle esigenze contemporanee, di vasti orizzonti e di ampia solidarietà : vi partecipa con la fierezza e la dignità che si addicono a un grande popolo, grande non solo per le tradizioni e le glorie antiche, ma anche e soprattutto per la operosa vitalità del presente: non è a caso che una delle due massime cariche - il presidente della Corte di Giustizia della Comunità - è stata attribuita a un italiano, a S. E. Massimo Pilotti, e che nell'Assemblea - nonostante il non alto livello della nostra percentuale produttiva carbosiderurgica - i parlamentari italiani saranno presenti in numero pari ai francesi e ai tedeschi.

È già stato detto che la Comunità europea del carbone e dell'acciaio è solo impropriamente chiamata « pool », non è un cartello ; non per nulla la sua entrata in funzione ha presupposto la decartellizzazione della Ruhr e drastiche norme contro le concentrazioni industriali sono contenute nel trattato istitutivo. Sono state appunto queste norme - necessarie per evitare il pericolo che la Comunità scivolasse sul terreno dei « trusts » - che le hanno scatenato contro, nei sei Paesi, la polemica di molti ambienti capitalistici.

È stato anche detto, ma non è male il ripeterlo ancora una volta, che questa Comunità, nel pensiero e nella volontà dei suoi promotori e aderenti, vuole essere un primo nucleo, un embrione, della unità politica dell'Europa. Ed è perciò che chi non vuole l'unità dell'Europa, perchè non vuole che il mondo libero si rafforzi ; chi - con ansia, con passione, con pervicacia - attende e spera che si realizzi il presagio bolscevico della decomposizione del mondo libero ; chi dispera dell'avvenire e non crede nel vitale fermento della civiltà cristiana ; tutti costoro hanno avversato e avversano il piano Schuman e tuttora tentano e tenteranno di svalutarlo, di impacciarne l'attuazione, di sabotarlo.

Noi, invece, siamo stati e siamo per il piano Schuman proprio perchè esso è una fase del processo di unificazione dell'Europa. Esso non può restare a sé stante, a rischio di intisichire o di ridursi a un modesto accordo economico multilaterale. Deve svilupparsi. Come e quando ? Sul come, la risposta - almeno per oggi - non dovrebbe lasciar dubbi : si svilupperà attraverso la Comunità per l'esercito europeo - essenziale fondamento di unione e di pace fra popoli già tante volte divisi dalla guerra - e attraverso l'ulteriore evoluzione federativa, prevista - grazie all'azione lungimirante di De Gasperi - nel famoso articolo 38 di quel trattato. Sul quando non c'è che da formulare un augurio ; al più presto possibile.

A questo proposito la buona volontà e la decisione dei popoli sono e saranno fattori essenziali, ma occorrerà anche che gli uomini preposti ai compiti direttivi di questo primo esperimento comunitario sappiano e vogliano procedere con fermezza accompagnata alla duttilità, con disinvoltura accompagnata alla prudenza, soprattutto con fede : con una grande fede nell'avvenire dell'Europa libera.

È l'augurio che facciamo - per loro e per noi, per tutti i popoli dei sei Paesi - e lo facciamo con particolare commozione da questo microfono, a nome di tutti gli italiani di buona volontà, nel giorno natale della prima libera Comunità europea.